

## L'ANALISI DEL TESTO COME BUONA PRATICA IN UN CURRICOLO VERTICALE DI EDUCAZIONE LINGUISTICA.

Nella prassi didattica, sia scolastica che universitaria, ciascun docente si trova giornalmente di fronte ad abilità e competenze comunicative nella produzione e ricezione dei testi assolutamente inadeguate rispetto ai traguardi irrinunciabili. L'aver focalizzato l'attenzione sugli aspetti macrotestuali che costituiscono i punti estremi del processo di comprensione (schemi di riconoscimento del tipo e del tema) e di produzione (schemi di pianificazione e revisione) dei testi ha comportato uno scollamento tra grammatica della frase e grammatica del testo nel curricolo dell'educazione linguistica (Alfieri Sanfilippo 2005). Ne deriva una serie ricorrente di errori dalla scuola secondaria di primo e secondo grado all'università: neutralizzazione dei piani di analisi logica e del periodo (es. proposizione temporale confusa con complemento di tempo; complemento di fine confuso con proposizione finale; inciso confuso con proposizione incidentale; confusione delle categorie verbali di modo e tempo e conseguentemente di frasi implicite con frasi esplicite e di tipi di frasi tra loro; neutralizzazione della differenza tra pronomi e connettivo; comparativo di uguaglianza o di maggioranza analizzato come proposizione comparativa; sovrapposizione nell'articolazione gerarchica di subordinate e coordinate: es. *ma quando verrà* = coordinata temporale; *attonito e inerte* proposizione principale modale, ecc.).

Tra i molteplici problemi posti da tale casistica si centerà l'attenzione sul problema della didattica del verbo: notoriamente il verbo è il nucleo della frase, ma le grammatiche scolastiche spesso risultano inadempienti sia rispetto alle più avanzate acquisizioni teoriche, sia rispetto agli usi reali del verbo nella concreta comunicazione, ignorandone perciò gli aspetti psicologici, cognitivi, pragmatici, morfologici, sintattici e logici. Basti pensare all'imperfetto modale.

A partire da tale realtà si proporrà l'analisi di elaborati dei vari cicli di istruzione scolastica e universitaria, presentando anche i risultati di procedimenti guidati di autocorrezione. Si proporrà inoltre, come ipotesi di lavoro accompagnata da sperimentazioni a campione in classe, l'analisi di un testo letterario in prosa di media complessità e di un testo espositivo, anch'esso di media complessità, come esempi di riflessione metalinguistica guidata e mirante a far acquisire competenze più adeguate in un percorso di didattica del verbo inteso come cardine del processo di comprensione e produzione di testi.

Tale percorso potrebbe valere come prima ipotesi di soluzione ai problemi sopra enunciati, in vista dell'elaborazione di percorsi didattici con interventi simultanei e programmati in ciascun livello del curricolo. In tali percorsi l'attività formativa dovrà incentrarsi sull'analisi del testo come pratica induttiva efficace per un radicamento delle competenze comunicative di ricezione e produzione del testo, in linea con le indicazioni nazionali ed europee di riferimento per l'apprendimento di L1 e L2 (QCER e INVALSI).

Alfieri G. – Sanfilippo A., 2005, *Dalla grammatica al testo e dal testo alla grammatica*, in Alfieri G. et alii (a cura di), 2005, *Scrivere per scrivere*, pp.13-36.

Lo Duca Maria G., 2006, *Sillabo di italiano l2*, Roma, Carocci.

Manzotti E., 1989, *L'Architettura di un testo in "Nuova Secondaria"*, VI,6, pp.34-40.

Manzotti E., Ferrari A. (a cura di), 1994, *Insegnare italiano: principi, metodi, esempi*, Brescia, La Scuola.

Rossi F., Ruggiano F., 2013, *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*, Carocci editore.

INVALSI, 2013, Quadro di riferimento della prova di italiano. La prova di italiano nell'obbligo di istruzione.  
QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue)